

## Anania

*Comincia dunque; e di ove s'appunta  
l'anima tua, e fa ragion che sia  
la vista in te smarrita e non defunta:  
perché la donna che per questa dia  
region ti conduce, ha ne lo sguardo  
la virtù ch'ebbe la man d'Anania."*

Par. XXVI 7-12

“Dunque comincia e di’ dove tende la tua anima e tieni presente che la tua vista è solo smarrita e non persa del tutto: perché la donna che ti guida per questa regione celeste, ha nel suo sguardo la virtù che ebbe Anania nelle mani.”

Nel Cielo delle Stelle Fisse<sup>1</sup>, l’ottavo, **Dante** è sottoposto a tre esami: **san Pietro** lo interroga sulla fede, **san Giacomo Maggiore** sulla speranza, **san Giovanni Evangelista** sulla carità. I santi appaiono al poeta come entità luminose. Dante fissa troppo a lungo la luce che emana san Giovanni e ne resta abbagliato. Teme di restare cieco, ma san Giovanni gli dice che Beatrice ha negli occhi il potere di ridargli la vista, come fece Anania con **san Paolo**.

Personaggio biblico. Il miracolo è raccontato negli *Atti IX* 10-17: Anania, uno dei primi discepoli di Gesù, restituì la vista a Saulo di Tarso (poi san Paolo), accecato dalla apparizione di **Cristo** sulla via di Damasco, imponendogli le mani sul capo. L’imposizione delle mani è il gesto con cui gli Apostoli conferivano lo Spirito Santo in nome di Gesù.

Dante qui ha presente la “cecità mistica”, della quale scrive **san Bonaventura da Bagnoregio**:

“L’occhio della nostra mente, quando vede direttamente la luce stessa del sommo essere ha l’impressione di non vedere nulla, non comprendendo che quel buio è la suprema illuminazione - allo stesso modo che l’occhio del corpo ha l’impressione di non vedere nulla quando vede la pura luce.”  
(*Itinerarium mentis in Deum* V 4, 309).

---

<sup>1</sup> “Fisse” perché, essendo incastonate nella sfera di materia incorruttibile che è il cielo e ruotando quindi con esso, sono sempre nella stessa posizione reciproca.